



Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Federica Damiani - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Campo dei Fiori, 2 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Lazzeri Sabrina e Bogni Sergio C/C P. 001002435814

n. 4 - 5 - 6

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XLIV - aprile - maggio - giugno 2013

BENVENUTO PAPA FRANCESCO

Gli eventi cui siamo stati testimoni in questi ultimi mesi sono stati davvero eccezionali. Avevamo accolto la notizia delle dimissioni di Benedetto XVI con stupore, tristezza, incredulità. Poi, a mente fredda, abbiamo capito che il gesto del Papa era di grande umiltà e amore sincero per la Chiesa. Pieni di trepidazione e speranza abbiamo aspettato l'elezione del nuovo pastore, pensavamo ai cardinali che la stampa e la televisione, sempre bene informate, davano per più 'papabili' e invece no, alla loggia delle benedizioni della basilica di S. Pietro il 13 marzo scorso si è affacciato un italo-argentino di 76 anni: il cardinale Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, eletto Papa col nome di Francesco. All'inizio sembrava un po' spaesato, chi non lo sarebbe con quella responsabilità enorme sulle spalle, ma subito si è rivelato il suo spirito paterno, diretto, semplice che ha conquistato non solo piazza S.

Pietro, ma tutti quelli collegati con Roma, in quel momento vero centro del globo. Anche noi siamo rimasti meravigliati dal suo modo di fare e dal nome scelto, Francesco. Paolo VI una volta disse che nessun Papa avrebbe scelto il nome del santo di Assisi perché mal si adattava alla struttura gerarchica della Chiesa. In effetti da quasi mille anni nessuno si era chiamato così. Il nome di Francesco è veramente impegnativo da portare, singolare scelta per un gesuita, ma l'andare all'essenziale del messaggio evangelico, la scelta per i poveri e per la povertà non devono essere lontani dall'esperienza quo-

tidiana di un vescovo di una grande città dell'America latina. Il pontificato di papa Francesco nasce sotto il patrocinio di un'altro santo importante: S. Giuseppe. La sua vocazione nacque nella basilica di S. Josè de Flores, a 16 anni durante una confessione. Il 19 marzo era solito visitare la basilica, tra l'altro l'unica del sud America dedicata a S. Giuseppe. La messa di inizio pontificato si è tenuta il 19 marzo di quest'anno e nel suo stemma sotto il monogramma di Cristo con la croce e tre chiodi si ricorda Maria con una stella e Giuseppe con un fiore di nardo. Papa Francesco viene in un momento particolare



per la Chiesa e per il mondo, il suo lavoro sarà gravoso. Ha chiesto tante volte di pregare per lui ed è quello che faremo. Intanto, pur avvertendo che non tutto è luce, non tutto è trasparente a causa del peccato, siamo nella gioia. Gioia che viene da Gesù e che nessuno ci potrà togliere, l'ha detto Lui.

FESTA DELL'ANZIANO

Domenica 2 Giugno la Parrocchia e l'Arciconfraternita di Misericordia festeggeranno gli ultraottantenni del paese. La nostra Festa dell'Anziano ha ormai una lunga tradizione: in questa foto del 1971, alla quarta edizione della Festa, si vede il Vescovo Renato Spallanzani consegnare il premio a Angelo Crociani e a Corinto Perugini, i più anziani presenti quell'anno.



25 MARZO: ANNUNCIAZIONE

Il 25 Marzo è passata quasi inosservata a Sarteano la festa dell'Annunciazione. Eppure era stato fin dai primi secoli del cristianesimo un giorno importantissimo, come dimostrano gli affreschi catacombali. A Sarteano, come in tutto il territorio della Repubblica di Siena, l'anno solare iniziava il 25 Marzo (Incarnazione Domini), e così nel territorio di Firenze, Lucca e Prato. Ad Arezzo e Massa Carrara si faceva partire l'anno dal 25 Dicembre (Natività Domini). C'era dunque confusione, benché Papa Gregorio XIII già nel 1582 avesse promulgato il calendario gregoriano, che doveva valere per tutti, e che pre-

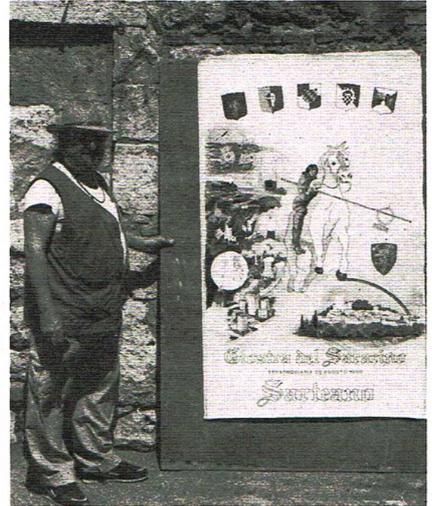
vedeva l'inizio dell'anno il 1° Gennaio (Circoncisione Domini). Il Granduca di Toscana Francesco II di Lorena decretò nel 1749 l'adeguamento di tutto il Granducato al calendario gregoriano, che già era in vigore in tutta l'Europa. Per molti secoli dunque per la nostra comunità l'Annuncio dell'Angelo alla Madonna era ricorda-



Giostra del Saracino

Mentre questo numero è in preparazione, si sta programmando una Giostra straordinaria, che dovrebbe svolgersi il 13 Luglio, in occasione dell'80° della riforma delle Contrade e del 30° della determinazione dei nuovi confini contradaiali.

La recente morte a Sarteano del pittore G.B. Meroni, autore del drappellone del Saracino 1990, si accomuna al ricordo di altri due importanti artisti deceduti, che regalarono generosamente i pali oggi conservati nelle Contrade: Mario Battistelli (1983) e Luciano Peracchio. Quest'ultimo, un noto architetto di Firenze che scelse di finire la vita nel



Luciano Peracchio con il drappellone del 1999

nostro paese, ne donò ben due: il primo, nel 1995, fu diviso in



tre parti per una storica decisione dei dirigenti della Giostra; il secondo nel 1999.

Citiamo altri due protagonisti della Giostra del Saracino di Sarteano, Giulio Aggravi purtroppo scomparso e Vincenzo Crociani. Il capitano e il giostratore vincitori della Giostra della ripresa, quella del 1982.

to come uno dei principali avvenimenti evangelici: lo dimostrano tra l'altro le opere d'arte più importanti conservate nel nostro paese, cioè l'Annunciazione del Beccafumi del 1458, quella di Girolamo Del Pacchia dei primi del 1500 e quella trecentesca di Iacopo di

Mino del Pellicciaio. Due chiese (una scomparsa e una che, secondo un desiderio espresso dal proprietario, dovrebbe essere restaurata) furono dedicate alla S.S. Annunziata. Nei quadri di quasi tutti gli artisti che hanno dipinto l'Annunciazione, come nei quadri di Sarteano, non mancano mai una sedia, una finestra, un libro e una colomba, di grande valore simbolico.

Carlo Bogni

Rallegramenti a Due Grandi Scienziati Conterranei

Dai mass-media abbiamo appreso che due grandi nostri conterranei hanno avuto, mentre Montepiesi è in lavorazione, altri ambiti riconoscimenti.

Il **Prof. Pierluigi Rossi Ferrini** è stato eletto all'unanimità e per acclamazione Vicepresidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Nei giornali sono stati riportati alcuni dati sulla sua carriera: nel 1970 era già primario di ematologia (era il più giovane d'Italia) dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, ottenendo poi la nomina di professore Ordinario di Ematologia dell'Università di Firenze e direttore della relativa Scuola di Specializzazione. E' presidente del Comitato Scientifico della Biobanca Leonardo da Vinci di Fiergen, che ha sede presso il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino. Dal 2011 è consigliere di amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio di cui ora è Vicepresidente. E' stato presidente della Società italiana di Ematologia, una delle più antiche e prestigiose società del mondo per la ricerca sulle malattie del sangue. E' riuscito a vincere molte battaglie contro la leucemia, i linfomi e le malattie emorragiche. E' molto amato non solo dai Sarteanesi ma anche dai Fiorentini per la sua bravura e per la profonda umanità, dimostrata anche con la sua opera nel mondo del volontariato e nell'aiuto alle famiglie dei bambini

malati, arrivando perfino, nel 1970, a organizzare una vacanza al mare per bambini emofilici, assistendoli personalmente.

L'AISF (Associazione Italiana per lo studio del fegato), ha solennemente consegnato il 21 Febbraio a Roma un ambito premio al **Prof. Paolo Gentilini**: il premio alla carriera. I due scienziati, oltre alle comuni origini sartheanesi (il Prof. Pierluigi Rossi Ferrini è figlio del dott. Carlo, già medico condotto di Sarteano per molti anni, benvoluto da tutti; il Prof. Gentilini è nipote di Serafino, che trasformò la conceria e la tintoria paterna della Via dei Tintori in una nota tipografia che poi trasferì a Chiusi) hanno in comune anche l'essere stati per cinque anni compagni di classe al Ginnasio-Liceo di Montepulciano, entrambi con ottimi profitti. Il Prof. Paolo Gentilini, già Primario per molti anni della Seconda Clinica Medica di Firenze e professore emerito dell'Università fiorentina, è un epatologo di fama internazionale, e ha fra i suoi meriti quello di aver organizzato e di presiedere la "Fondazione italiana per le malattie del Fegato" che ha lo scopo primario di sostenere la ricerca scientifica nel campo delle malattie del fegato con particolare riguardo alle malattie sociali.

Molto legati alla loro terra di origine, sono da sempre amici e sostenitori di Montepiesi.

Rallegramenti

Alla Dott.ssa **CHIARA CUGUSTI** che il 12 Luglio 2012 si è laureata nella Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (Corso di Laurea magistrale in Disegno Industriale) riportando la votazione di 110 e lode. Tesi "ABC costruisco io - Serie di elementi per la costruzione di arredi per l'infanzia". Relatore il Prof. Marcello Scalzo.

La Sezione Avis Comunale di Sarteano ha celebrato la sua 43esima Assemblea annuale dei Soci Donatori

Domenica 3 Marzo 2013 la Sezione Comunale AVIS di Sarteano ha tenuto la sua 43esima Assemblea annuale dei Soci Donatori.

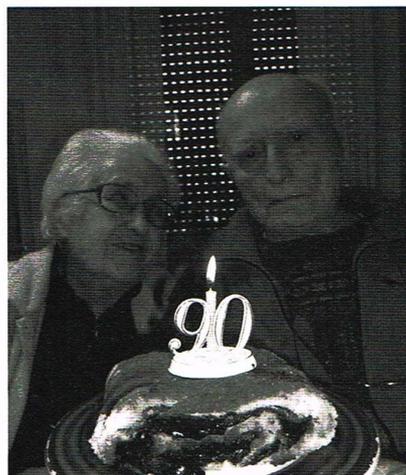
Il Presidente ha relazionato sull'attività associativa svolta nell'esercizio 2012, che ha visto un notevole incremento delle donazioni (n. 437 rispetto alle 414 dell'anno precedente) ed un aumento di 30 nuovi donatori iscritti, superando ampiamente gli obiettivi prefissati dal Consiglio Direttivo.

Al termine dell'Assemblea dopo aver approvato il Bilancio Consuntivo 2012, il Bilancio Preventivo 2013 e la nomina del Collegio dei Sindaci Revisori si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il quadriennio 2013 - 2016.

Sono stati eletti, ripartendo le Cariche Sociali Cioncoloni Bruno riconfermato Presidente, Canaponi Gerardo Vice Presidente con l'incarico di Responsabile addetto alle chiamate ed al rapporto con i Donatori, Bernardini Iro Segretario, Cappelletti Sergio Amministratore e quali Consiglieri Bancchi Mario, Bernardini Guido, Fastelli Dionisio, Marzocchi Rosina e Mura Luigi. Il programma che si è dato il nuovo Consiglio Direttivo è quello di contribuire a raggiungere gli obiettivi prefissati dal Servizio Trasfusionale Toscano teso a migliorare la qualità delle Donazioni e ad incrementare tra i Donatori la cultura della Plasmaferesi.

Auguri

Ai carissimi lettori **Carlo Nocchi e Pierina Mammolotti** che hanno festeggiato entrambi novanta anni. La coppia è felicemente sposata da sessantasette anni.



Quando una nostra concittadina rischio' di essere travolta dalla folla

L'Arcivescovo di Buenos Aires, cioè Papa Francesco, non era ancora nato quando nella sua città una nostra compaesana, Isolina Lunghini (il suo monumento è nella sala dell'Orologio nel nostro teatro), rischiò di essere travolta dalla folla. Che era successo? Suo marito, lo scultore Arnaldo Zocchi, già celebre per aver vinto importanti concorsi internazionali, vinse anche il concorso per il monumento a Cristoforo Colombo. Differentemente dalle volte precedenti – anche della volta in cui al Cairo fu innalzato il suo monumento a San Francesco per il 700° anno della visita del Santo al Sultano (ed era il primo monumento cristiano in terra islamica) – Arnaldo volle portare con sé la moglie. Fu un'impresa notevole, quella del trasporto navale di una grande mole di marmo (il monumento è alto 26 m. e anche la grande cripta sottostante era di marmo di Carrara). La curiosità del popolo e non solo degli emigra-

ti italiani, il 15 Giugno 1921 – dopo lunghi giorni di lavoro - aveva fatto affluire nella grande piazza davanti alla “Casa Rosada” (residenza del Presidente dell'Argentina) e all'Arcivescovato, una folla enorme, che ruppe tumultuosa i cordoni delle forze dell'ordine. Arnaldo stette a lungo in grande trepidazione perché la moglie era in mezzo alla folla, e grande fu la

sua gioia quando vide Isolina vicino a sé, come racconta nelle sue Memorie. Mi piace ricordare questo episodio, probabilmente sconosciuto al Sommo Pontefice, nel 150° anno della nascita del grande scultore, autore del nostro bel monumento ai Caduti, inaugurato 90 anni fa.

Carlo Bogni



CICLISMO A SARTEANO

Ricordando che a Sarteano vive una medaglia d'oro delle Olimpiadi di Londra, Fernando Terruzzi, abbiamo accennato alla passione per il ciclismo nel nostro paese. La foto che riproduciamo riporta ai tempi del dualismo fra i tifosi di Alfredo Binda e di Learco Guerra, dualismo che cominciò con il tramonto di Costantino Girardengo e durò fino all'arrivo di due altri grandi campioni: Gino Bartali e Fausto Coppi, in tempi in cui nessuna forma di doping era all'orizzonte. Stando alla foto, i nostri giovani tifavano soprattutto per Binda. La scritta fatta a vernice con pennello sul portone dell'officina del “Mimmi” (Aggravi Emilio), è arrivata fin quasi ai giorni nostri, quando il portone fu sostituito. Negli anni trenta però c'era anche un campione di casa nostra: Piero (all'anagrafe Pietro) Fa-

stelli detto Nerone. Le ragazze andavano pazze per lui, tanto che risuonò a lungo in paese l'accorato lamento di una sua innamorata: “O Piero o cimitero; o Nerone o Gorone”. Piero Fastelli era ritenuto “l'eterno secondo”, come in campo nazionale era stato chiamato il ciclista Gaetano Belloni, perché perdeva spesso per ingenuità la volata per il primo posto, dopo aver dominato nelle salite. Spesso infatti non vinceva, ma almeno una

volta arrivò primo in una gara di una certa importanza, gareggiando per la Mens Sana di Siena, come è scritto nel recente bel libro sulla “Coppa Bologna”, la storica corsa ciclistica di Montallese che vide tra i primi organizzatori anche un nostro compaesano, Otello Perugini, meccanico emigrato a Montallese. Dallo stesso libro apprendiamo (ma i più anziani se le ricordano) che nel 1934 Nerone gareggiò nella Coppa Bologna in una

gara vinta nientepodimeno che da Gino Bartali, classificandosi nel primo gruppo inseguitore. Nerone amò fino a tarda età la sua vecchia bici, vendendo in una bottega in fondo alla Piazza polli e conigli che andava, appunto in bicicletta, a comprare dai contadini dei poderi della zona, anche in Val d'Orcia e sul Monte Cetona.

Carlo Bogni





A cura di Ferido Morgantini

Dal Regio Decreto 8.12.1933 n. 1740

Art. 46. *Norme per la costruzione e vendita dei veicoli.*

Per esercitare l'arte di fabbricare o riparare, o per vendere veicoli a trazione animale è necessaria l'abilitazione del prefetto.

Nelle costruzioni di carri a trazione animale o nella riparazione di quelli esistenti è obbligatoria, quanto ai cerchioni delle ruote, l'osservanza delle dimensioni prescritte dall'art. 43.

Il prefetto esercita la vigilanza sui costruttori a mezzo dei funzionari ufficiali ed agenti indicati nell'art. 122 del presente decreto.

Il contravventore alla norma del comma primo è punito con l'ammenda da lire cinquanta a lire trecento e con la sospensione dall'esercizio dell'arte per giorni quindici.

In pendenza del giudizio penale, il prefetto deve ordinare la temporanea chiusura dell'officina, del negozio di vendita e la sospensione dell'esercizio dell'arte, quando si proceda contro un costruttore già condannato per reato della stessa indole. In ogni altro caso il prefetto può emanare i suddetti provvedimenti quando ne ravvisi la necessità per impedire nuove violazioni delle norme contenute negli articoli precedenti.

Il prefetto può sempre, anche dopo una sola condanna, revocare l'abilitazione su proposta o previo parere del capo del Compartimento per la viabilità o dell'ingegnere capo del Genio civile.

Contro i provvedimenti del prefetto è ammesso il ricorso al Ministro per i lavori pubblici entro trenta giorni dalla notificazione all'interessato.



Foto di archivio

Sopra: Carro agricolo in movimento nel comune di Cetona.

Sotto: Ghino Fastelli carraio



Continua dal numero precedente

APPENDICE

Estratto dalla legislazione riferita ai veicoli a trazione animale

Decreto del Presidente della Repubblica
N. 393 del 15 giugno 1959

Testo unico delle norme sulla circolazione stradale.
Publicato nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale
n. 147 del 23 giugno 1959

Art. 3
(obblighi, divieti e limitazioni relativi alla circolazione fuori dei centri abitati)

Il Prefetto stabilisce, anno per anno, le opportune prescrizioni per il transito periodico di armenti e di greggi dalla pianura alla montagna e viceversa, determinando, quando occorra, gli itinerari e gli intervalli di tempo e di spazio.

Art. 6
(Tregge e slitte)

La circolazione delle tregge è ammessa soltanto per il trasporto di strumenti agricoli.

La circolazione delle slitte è ammessa soltanto quando le strade sono coperte di ghiaccio o neve di spessore sufficiente ad evitare il danneggiamento del manto stradale.

Chiunque viola le disposizioni del presente articolo è punito con l'ammenda da lire cinquemila a lire ventimila.

Art. 9.

(Competizioni sportive su strada)

Sulle strade ed aree pubbliche sono vietate le gare di velocità con animali o veicoli a trazione animale, salvo speciali autorizzazioni da rilasciarsi dal Questore.

In tali autorizzazioni sono specificate le condizioni alle quali le gare sono subordinate.

Art. 22.

(Veicoli a braccia e a trazione animale)

I veicoli a braccia sono quelli spinti o trainati dall'uomo.

I veicoli a trazione animale, a ruote o pattini, si distinguono in:

- a) veicoli destinati principalmente al trasporto di persone;
- b) veicoli destinati principalmente al trasporto di cose;
- c) carri agricoli destinati a trasporti per uso esclusivo delle aziende agrarie.



Foto Anna Fanciulli – Vagliatura del grano

**TITOLO IV
VEICOLI A TRAZIONE ANIMALE
SLITTE E VELOCIPEDI**

Art. 35.

(Dispositivi di frenatura dei veicoli a trazione animale e delle slitte)

I veicoli a trazione animale e le slitte debbono essere muniti di un dispositivo di frenatura efficace e disposto in modo da poter essere in qualsiasi occasione facilmente e rapidamente manovrato. Il regolamento può contenere disposizioni speciali per talune categorie di veicoli a trazione animale.

Sono vietati i dispositivi di frenatura che agiscono direttamente sul manto stradale.

Chiunque viola le disposizioni del presente articolo è punito con l'ammenda da lire quattromila a lire diecimila.

Art. 36.

(Dispositivi a segnalazione visiva dei veicoli a trazione animale e delle slitte)

Nei casi previsti dall'art. 109, primo comma, i veicoli a trazione animale e le slitte debbono essere muniti di una o due luci bianche, dirette avanti, e rosse, dirette all'indietro; posteriormente debbono essere muniti di uno o due dispositivi a luce riflessa rossa.

Chiunque circola con un veicolo a trazione animale o con una slitta, non provvisto dei dispositivi di segnalazione visiva, nei casi in cui l'uso dei medesimi è prescritto, ovvero con dispositivi non conformi alle disposizioni stabilite dal presente articolo e dal regolamento è punito con l'ammenda da lire quattromila a lire diecimila.

Art. 37.

(Cerchioni alle ruote)

I veicoli a trazione animale, di peso complessivo a pieno carico sino a 60 quintali, possono essere muniti di cerchioni metallici, sempreché tale peso, espresso in chilogrammi, non superi centocinquanta volte la somma delle larghezze dei cerchioni, espressa in centimetri. In ogni altro caso i veicoli debbono essere muniti di ruote gommate.

La larghezza di ciascun cerchione non può mai essere inferiore a 50 millimetri; deve essere misurata sul piano tangente secondo la sezione retta parallela all'asse della ruota, escludendo l'arrotondamento degli spigoli in quanto esso superi 5 millimetri per parte.

La superficie di rotolamento dei cerchioni deve essere cilindrica senza spigoli, sporgenze o discontinuità.

È vietato fissare i cerchioni ai quarti o gavelli delle ruote con chiodi a testa sporgente dalla superficie del cerchio.

Chiunque circola con un veicolo a trazione animale non rispondente ai requisiti stabiliti dal presente articolo e punito con l'ammenda da lire diecimila a lire quarantamila.

Art. 38.

(Accertamento dei requisiti dei veicoli a trazione animale e revisioni periodiche)

I Comuni:

- a) accertano la larghezza dei cerchioni e determinano il peso complessivo a pieno carico consentito per ogni veicolo a trazione animale e destinato a trasporto di cose;
- b) accertano le condizioni di sicurezza dei veicoli a trazione animale in servizio pubblico per il trasporto di persone;
- c) possono effettuare, previa deliberazione del Consiglio, revisioni annuali dei veicoli previsti nella lettera b), e, ad intervalli non minori di cinque anni, revisioni degli altri veicoli a trazione animale o di singole categorie di essi.

Chiunque circola con un veicolo a trazione animale che non sia stato sottoposto a revisione è punito con l'ammenda da lire quattromila a lire diecimila.

Art. 39.

(Targhe di veicoli a trazione animale)

I veicoli a trazione animale debbono essere muniti di una targa contenente la indicazione del proprietario, del Comune di residenza, della categoria di appartenenza, del numero di matricola e, per quelli destinati al trasporto di cose, del peso complessivo a pieno carico consentito, nonché della larghezza dei cerchioni.

La targa, deve essere rinnovata solo quando occorre modificare alcuna delle indicazioni prescritte o quando le indicazioni stesse non siano più chiaramente leggibile.

La fornitura delle targhe è riservata al Ministero dei lavori pubblici che le distribuisce tramite i Comuni, i quali le consegnano agli interessati complete delle indicazioni stabilite dal comma primo. Per tale servizio l'interessato corrisponderà al Comune la somma di lire cento.

I veicoli a trazione animale sono immatricolati in apposito

registro del Comune di residenza del proprietario.

I Comuni possono stabilire, con deliberazione del Consiglio comunale, speciali disposizioni per le targhe dei veicoli a trazione animale in servizio pubblico per il trasporto di persone.

Chiunque circola con un veicolo a trazione animale non munito della targa prescritta e' punito con la ammenda da lire cinquemila a lire ventimila.

Chiunque viola le disposizioni del comma secondo ovvero quelle adottate ai sensi del comma quinto e' punito con l'ammenda da lire quattromila a lire diecimila.

Chiunque abusivamente fabbrica o vende targhe per veicoli a trazione animale, ovvero usa targhe abusivamente fabbricate, è punito con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda da lire diecimila a lire ventimila, salvo che il fatto costituisca più grave reato.

Art. 41.

(Caratteristiche dei dispositivi di segnalazione e di frenatura dei veicoli a trazione animale ... e caratteristiche delle targhe dei veicoli a trazione animale; approvazione dei tipi)

Nel regolamento per l'esecuzione delle presenti norme saranno stabilite le caratteristiche e le modalita' di applicazione dei dispositivi di segnalazione visiva e di frenatura dei veicoli a trazione animale ...; le caratteristiche delle targhe dei veicoli a trazione animale.

Il Ministero dei lavori pubblici approva i tipi dei dispositivi di segnalazione visiva a luce riflessa per i velocipedi e per i veicoli a trazione animale.

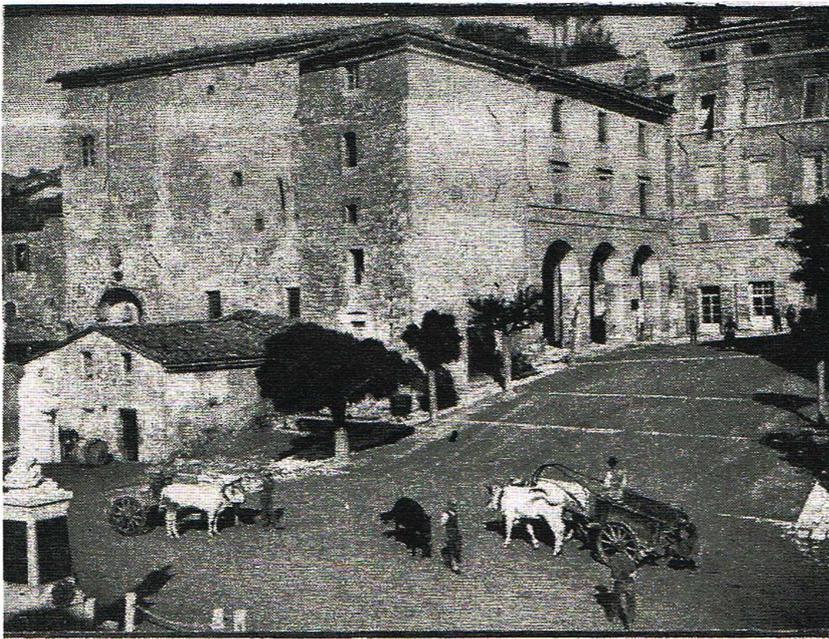


Foto di archivio – La piazza verso la fine del 1800.

TITOLO VI GUIDA DEI VEICOLI E CONDOTTA DEGLI ANIMALI

Art. 79.

(Requisiti per la guida dei veicoli e la condotta degli animali)

Chi guida veicoli o conduce animali deve essere idoneo per condizioni fisiche e psichiche e avere compiuto:

a) anni quattordici per guidare veicoli a trazione animale o condurre animali da tiro, da soma o da sella ovvero armenti, greggi o qualsiasi moltitudine di bestie;

Chiunque affida la guida, di veicoli o la condotta di animali a persone che non si trovino nelle condizioni richieste dal presente articolo o non siano munite della patente di guida, se

prescritta, e' punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire diecimila a lire quarantamila.

Art. 104.

(Mano da tenere)

I veicoli debbono circolare sulla parte destra della carreggiata e in prossimità del margine destro della medesima, anche quando la strada e' libera.

I veicoli sprovvisti di motore e gli animali debbono essere tenuti il più vicino possibile al margine destro della carreggiata.

Art. 120.

(Trasporto di cose sui veicoli a trazione animale)

Sui veicoli a trazione animale il trasporto di cose non può superare il peso complessivo a pieno carico indicato sulla targa. Chiunque circola con un veicolo che supera il peso complessivo a pieno carico indicato sulla targa è punito, salvo che non ricorra alcuna delle ipotesi di reato previste dall'art. 33, con l'ammenda da lire cinquemila a lire ventimila.

Art. 129.

(Circolazione dei veicoli a trazione animale)

Ogni veicolo a trazione animale deve essere guidato da un conducente che non deve mai abbandonare la guida durante la marcia e deve avere costantemente il controllo degli animali.

Un veicolo adibito al trasporto di persone non può essere trainato da più di due animali se a due ruote o da più di quattro animali se a quattro ruote.

Un veicolo adibito al trasporto di cose non può essere trainato da più di tre animali se a due ruote o da più di sei animali se a quattro ruote.

I veicoli adibiti al trasporto di cose, qualora debbano effettuare trasporti eccezionali o siano veicoli eccezionali o debbano superare forti pendenze, possono essere trainati da un numero di animali superiore a quello indicato nel precedente comma.

I veicoli trainati da più di quattro animali debbono avere due conducenti.

Chiunque viola le disposizioni del presente articolo e' punito con l'ammenda da lire quattromila a lire diecimila.

Art. 130.

(Circolazione degli animali)

Per ogni due animali da tiro, da soma e da sella occorre un conducente, il quale deve avere costantemente il controllo dei medesimi e condurli in modo da evitare intralcio o pericolo per la circolazione.

Ogni animale indomito o pericoloso deve avere almeno un conducente. Gli animali possono essere legati a tergo dei veicoli a

trazione animale.

Chiunque viola le disposizioni del presente articolo e' punito con l'ammenda da lire quattromila a lire diecimila.

Art. 131.

(Circolazione degli armenti e delle greggi)

Gli armenti, le greggi e qualsiasi moltitudine di bestie, quando circolano su strada, debbono essere condotti da un numero sufficiente di guardiani e regolati in modo che resti libera sulla sinistra almeno la meta' della carreggiata.

Inoltre, se necessario, debbono essere frazionati e separati da intervalli al fine di assicurare la regolarita' della circolazione.

Essi non possono sostare sulle strade e, di notte, debbono essere preceduti da un guardiano munito di fanale che proietta anteriormente luce bianca, e seguiti da altro guardiano munito di fanale che proietta posteriormente luce rossa.

Chiunque viola le disposizioni del comma primo e' punito con l'ammenda da lire quattromila a lire diecimila.

Chiunque viola le disposizioni dei commi secondo e terzo e' punito con l'ammenda da lire cinquemila a lire ventimila.

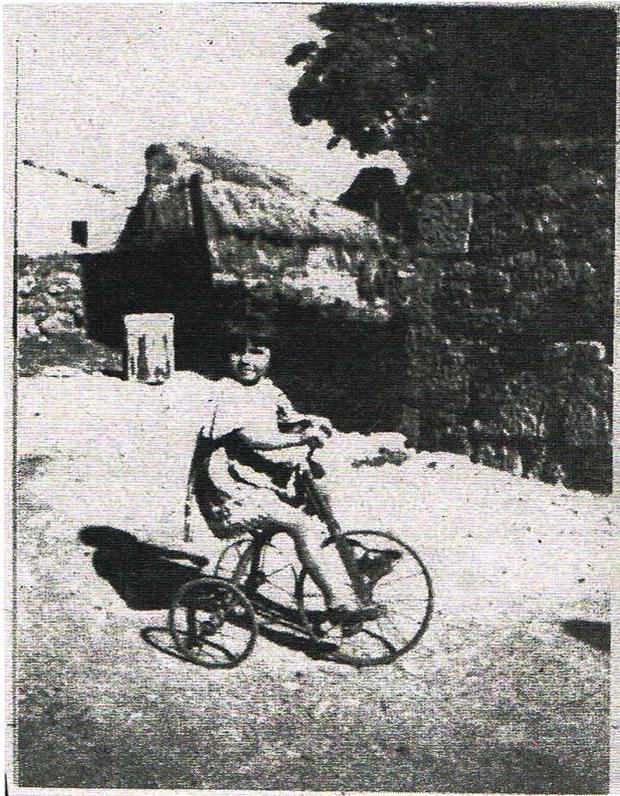


Foto Anna Fanciulli - Triciclo di ferro: un giocattolo d'epoca

n. 420

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

30 giugno 1959,

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale.

Tregge e slitte

Art. 4. (Art. 6 del Testo Unico)

Le tregge agricole possono circolare per il minimo percorso indispensabile. Il carico delle tregge deve essere costituito solo da attrezzi e strumenti da lavoro agricoli con esclusione di materiali e prodotti del suolo.

Le parti o pattini della treggia, che slittano sulla carreggiata devono essere in legno con esclusione di elementi metallici sporgenti che possano danneggiare il piano stradale.

E' vietata la sosta delle tregge sulle carreggiate.

Dispositivi di frenatura dei veicoli a trazione animale e delle slitte

Art. 169. (Art. 35 del Testo Unico)

Veicoli a trazione animale a due ruote con cerchioni in ferro.

Il sistema frenante con ceppi, tappi, o tamponi, agenti sui cerchioni, deve essere azionato a mezzo di una manovella a vite meccanica o a vite senza fine. La manovella di azionamento del freno deve essere situata, di regola, sulla parte esterna di una delle stanghe. I ceppi, tappi o tamponi si appoggiano sulla superficie esterna del cerchione in ferro e con la pressione esercitata agiscono da freno del veicolo.

Veicoli a quattro ruote con cerchioni in ferro.

Il sistema frenante e' uguale a quello dei veicoli a due ruote, e deve essere impiantato in modo da agire sulle due ruote posteriori del veicolo.

Veicoli a due ruote gommate.

Il sistema frenante comprende due tamburi situati sulla faccia interna delle due ruote e solidali con le stesse.

Ai detti tamburi metallici viene applicato il meccanismo di frenatura che puo' consistere in due ceppi con guarnizioni agenti ad espansione nell'interno del tamburo ovvero in un nastro metallico munito internamente di guarnizioni che agisce sulla parete esterna del tamburo. I ceppi, situati all'interno del tamburo, allargandosi, strisciano sulla superficie interna del tamburo e agiscono da freno sulla ruota. Analogamente si comporta il nastro metallico che, stringendosi, striscia sulla superficie esterna del tamburo e frena la ruota.

Il comando dei freni sul tamburo puo' avvenire con leva a denti di arresto ovvero con manovella a vite senza fine.

Veicoli a quattro ruote gommate.

Il sistema frenante e' lo stesso di quello dei veicoli a due ruote gommate.

E' necessario che almeno le due ruote posteriori siano munite di detto dispositivo di frenatura.

I carri agricoli possono essere muniti di freni azionati mediante leva collocata sotto il pianale comandato con apposita leva purché sia assicurata l'efficacia della frenatura.

Slitte.

Le slitte debbono avere un dispositivo di frenatura consistente in urlo o piu' arpioni applicati sui longheroni delle slitte stesse e manovrati con leve o volantini, oppure a mezzo rullo ancorato alla estremita' posteriore dei due longheroni, munito di arpioni e manovrato per mezzo di leve o volantino oppure a mezzo di catene avvolte nella parte anteriore dei longheroni.

L'uso di questi dispositivi di frenatura e' consentito soltanto su strade ricoperte da uno strato di neve o di ghiaccio, sufficiente a preservare il manto stradale.

Dispositivi di segnalazione visiva dei veicoli a trazione animale e delle slitte

Art. 170. (Art. 36 del Testo Unico)

A LUCE PROPRIA

La segnalazione anteriore a luce bianca dei veicoli a trazione animale e delle slitte deve essere realizzata mediante uno o due fanali la cui luce sia visibile in avanti almeno da m. 100 di distanza.

La segnalazione posteriore a luce rossa degli stessi veicoli deve essere realizzata mediante urto o due fanali la cui luce deve essere visibile all'indietro almeno da 100 m. di distanza.

Quando la segnalazione luminosa, anteriore o posteriore e' attuata mediante l'impiego di un solo fanale anteriore ed uno posteriore, questi devono essere collocati a sinistra del veicolo sempre in posizione visibile qualunque siano la struttura del veicolo e la conformazione del carico.

Il fanale o i fanali anteriori non devono proiettare luce bianca all'indietro e quelli posteriori luce rossa in avanti.

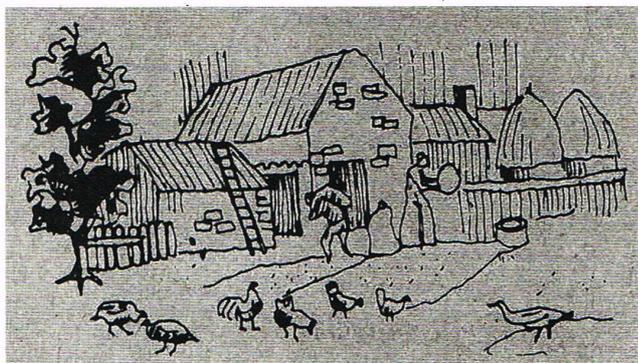
La luce di detti fanali puo' essere ottenuta sia con apparecchi a pile od accumulatori, sia con sorgenti a petrolio, gas di petrolio liquefatto, od altro combustibile idoneo a scopi di illuminazione.

Art. 171. (Art. 36 del Testo Unico)

A LUCE RIFLESSA

I dispositivi posteriori a luce riflessa rossa devono avere forma tale che possano essere iscritti in un rettangolo con lati le cui

lunghezze siano in rapporto non superiore a due. Inoltre, il rapporto tra l'area di detto rettangolo e l'area della superficie riflettente non inferiore a cmq. 50 non deve essere superiore a due. Le caratteristiche fotometriche debbono rispondere ai valori riportati nella tabella allegata all'art. 184.



I dispositivi devono essere applicati nella parte posteriore del veicolo alle due estremità e devono essere visibili verso l'indietro, quantunque siano la struttura del veicolo e la conformazione del carico.

Detti dispositivi possono rimanere sospesi in guisa da oscillare purché rimangano, comunque, sempre visibili nel senso predetto.

Cerchioni dei veicoli a trazione animale

Art. 172. (Art. 37 del Testo Unico)
LARGHEZZA

La larghezza minima di ciascun cerchione in ferro in funzione del peso complessivo a pieno carico, del numero delle ruote espresso in millimetri, deve essere conforme alla seguente tabella:

Peso complessivo q.li	Larghezza minima del cerchione mm.	
	a 2 ruote	a 4 ruote
15	50	-
20	70	-
25	85	-
30	100	50
35	120	60
40	135	70
45	150	75
50	170	85
55	185	95
60	200	100

Tabella del peso complessivo a pieno carico (tara + portata) dei veicoli a trazione animale in funzione della larghezza di ciascun cerchione in ferro e del numero delle ruote, in q.li:

Larghezza del cerchione in mm.	Peso complessivo in ql.	
	a 2 ruote	a 4 ruote
50	15	30
55	16	33
60	18	35
65	19	39
70	20	40
75	22	45
80	24	48
85	25	51
90	27	54
95	28	57
100	30	60

Art. 173. (Art. 37 del Testo Unico)
VEICOLI GIÀ IN CIRCOLAZIONE

I veicoli a trazione animale attualmente in circolazione con cerchione non conforme alle disposizioni del Testo Unico saranno sottoposti a revisione in base a disposizioni del Ministero dei lavori pubblici.

Targhe di veicoli a trazione animale
Art. 174. (Art. 39 del Testo Unico)
CONFORMITÀ AL MODELLO

La targa di riconoscimento dei veicoli a trazione animale deve avere dimensioni, forme, caratteristiche e colori identici a quelli del modello depositato presso il Ministero dei lavori pubblici Ispettorato generale della viabilità.

Art. 175. (Art. 39 del Testo Unico)
CARATTERISTICHE

La targa di riconoscimento dei veicoli a trazione animale è costituita da un lamierino di alluminio di forma rettangolare dello spessore di 7/10 mm. e delle dimensioni di mm. 68 190.

Detta targa, che agli angoli deve essere provvista di fori per il fissaggio nella parte anteriore destra del veicolo, deve avere il fondo azzurro, se destinato ai carri agricoli, verde se destinati ai veicoli per trasporto merci, rosso lacca, se destinati a veicoli per il trasporto di persone.

La vernice di fondo deve essere data a fuoco.

Art. 176. (Art. 39 del Testo Unico)
INDICAZIONI

La targa deve contenere le seguenti indicazioni:

In alto a sinistra:

la destinazione del veicolo (veicolo per trasporto di persone, veicolo per trasporto di merci, carro agricolo).

In alto, al centro:

numero di matricola del veicolo.

Nel mezzo:

l'indicazione della Provincia e del Comune.

Nella parte immediatamente inferiore:

il cognome e nome del proprietario o la denominazione della ditta.

In basso, a destra:

il contrassegno circolare dello Stato con la dicitura Ministero dei lavori pubblici ed il simbolo della Repubblica italiana.

Le targhe dei veicoli destinati a trasporto di cose e per carri agricoli devono contenere nel mezzo, a destra, anche la indicazione del peso complessivo a pieno carico consentito dalla tara e dalla larghezza dei cerchioni.

Art. 177. (Art. 39 del Testo Unico)
MARCHI

L'incisione sulla targa delle indicazioni di cui all'articolo precedente, deve essere eseguita chimicamente. Il nominativo del proprietario o della ditta, il numero di matricola, il peso complessivo a pieno carico, la tara e la larghezza dei cerchioni debbono essere incisi col pantografo o con punzone.

Art. 178. (Art. 39 del Testo Unico)
REGISTRO MATRICOLARE

Le indicazioni della targa di riconoscimento di ciascun veicolo a trazione animale devono essere desunte dal registro matricolare per i veicoli a trazione animale, tenuto dal comune. In caso di smarrimento, sottrazione o distruzione delle targhe di cui debbono essere muniti i veicoli a trazione animale, si applica l'art. 67 Testo Unico.

Art. 179. (Art. 39 del Testo Unico)

PREZZO

Il prezzo di fornitura delle targhe di riconoscimento sarà stabilito con decreto del Ministro per i lavori pubblici.

Caratteristiche dei dispositivi di segnalazione visiva a luce riflessa dei veicoli a trazione animale

Art. 184. (Art. 36 e 40 del Testo Unico)

I dispositivi a luce riflessa devono essere montati su idoneo supporto con l'asse di riferimento orizzontale e parallelo al piano verticale longitudinale di simmetria del veicolo. Non deve esservi ostacolo alla propagazione della luce tra un dispositivo e l'occhio dell'osservatore situato nello spazio comune a due diedri ortogonali i cui spigoli, uno orizzontale e l'altro verticale, passano per il centro della superficie riflettente con angoli rispettivamente di $\pm 45^\circ$ e di $\pm 15^\circ$.

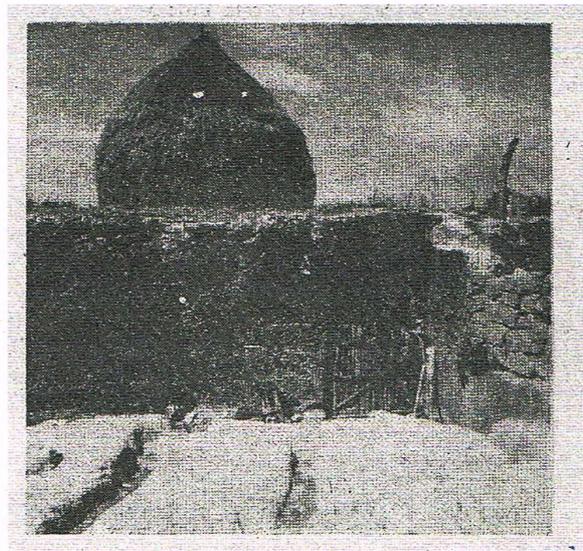
I dispositivi a luce riflessa rossa possono essere abbinati alla luce di posizione posteriore, sempre che le superfici luminose dei due dispositivi restino separate. In tal caso, il complesso deve rispondere alle prescrizioni singole relative.

Caratteristiche fotometriche.

I valori minimi di intensità luminosa, in millicandele riflesse per ogni lux di luce bianca incidente sui vari dispositivi, ed in funzione dei diversi angoli di incidenza e di divergenza devono essere quelli indicati nella tabella che segue.

Caratteristiche e valori di intensità luminosa riflessa, in millicandele per ogni lux di luce bianca incidente, prescritti in funzione dei differenti angoli di incidenza e di divergenza.

Colore del dispositivo	Veicolo	Posizione	Superficie minima cmq.	Angolo divergente	Angoli di incidenza		
					0°	20°	40°
Rosso	Carr	Post.	50	$\pm 20^\circ$	60	40	25
				$\pm 2^\circ$	12	6	4
	Veloci pedi	Post.	25	$\pm 20^\circ$	30	20	12
				$\pm 2^\circ$	6	3	2
Giallo	Veloci pedi	Pedali	8	$\pm 20^\circ$	20	12	5
				$\pm 2^\circ$	4	3	2



Caratteristiche colorimetriche.

Il materiale riflettente dei dispositivi a luce rossa illuminato con luce bianca della temperatura di colore pari a 2848°K (gradi assoluti) deve riflettere luce avente le seguenti coordinate colorimetriche:

$$X = 0,652 \div 0,648$$

$$Y = 0,341 \div 0,342$$

$$Z = 0,007 \div 0,010$$

Il materiale riflettente dei dispositivi a luce gialla deve riflettere luce avente le seguenti coordinate colorimetriche:

$$X = 0,573 \div 0,556$$

$$Y = 0,421 \div 0,437$$

$$Z = 0,007 \div 0,006$$

Caratteristiche di resistenza.

I materiali riflettenti devono possedere le caratteristiche di resistenza al calore, alla luce solare, alla nebbia salina, agli sbalzi termici, all'abrasione, ai solventi.

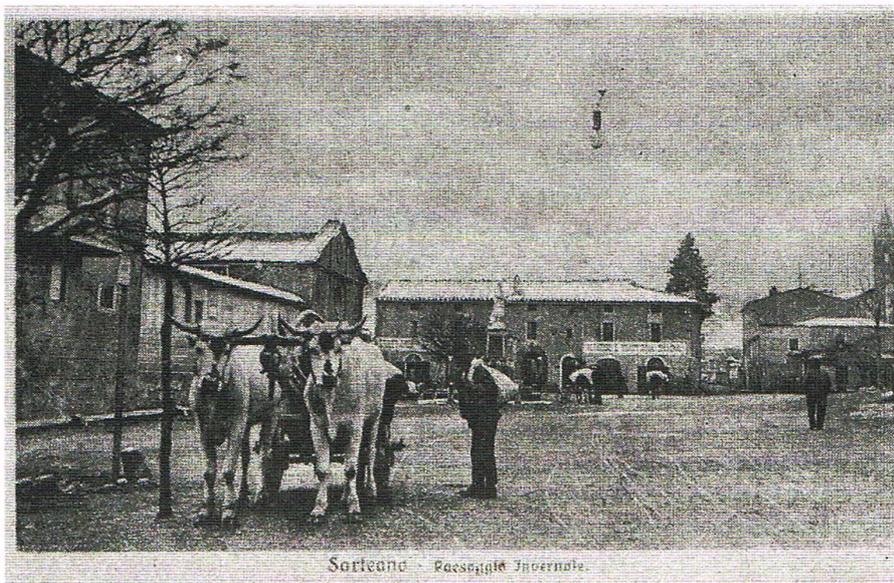
Approvazione dei tipi di dispositivi ed apparecchi di segnalazione.

I tipi di dispositivi previsti dalle presenti norme debbono essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici e debbono portare stampigliati, in posizione visibile, gli estremi della avvenuta approvazione oltreché gli estremi atti ad individuare il fabbricante, e, qualora, agli effetti del montaggio, sia prescritta una determinata posizione, la dicitura "alto" od altra simile.

Foto di archivio:

In alto:
pagliaio a Fontevettriana
a fianco:

bella foto d'epoca: notare le due trattorie in fondo alla piazza, dietro al monumento del Civelli
sotto: il bollo di un carro agricolo.



SARTEANO - Personaggi e dintorni, nelle opere di Idilio dell'Era

a cura di Ferido Morgantini

CONTINUA DAL NUMERO PRECEDENTE



Memo Cecuzzi
1880-1950

Come abbiamo già scritto, Idilio dell'Era, al secolo don Martino Cecuzzi era nato nel comune di Chiusi, ove tuttora risiedono alcuni suoi parenti. Sebbene giovanissimo si fosse trasferito con i genitori prima a Firenze, poi in Maremma, "dove - scrive - miseria e malaria erano pane e companatico della nostra famiglia" nelle sue opere sono rimasti numerosi ricordi della terra di origine, delle zone vicine e di alcuni personaggi caratteristici.

In "*Leggende toscane*" ne sono l'esempio: "*La leggenda della chioccia di Porsenna*"; "*La leggenda della via luminosa sul lago*"; "*La leggenda della contessa Dorilla*", meglio conosciuta a Sarteano come "*La leggenda de lo strascico della regina*". Ne "*La mia Toscana*", sono descritti numerosi luoghi a noi familiari e personaggi come il "*Carbonetti*", ancora ricordato dalle nostre parti. In "*Donne di poeti*", dove parla di "*Sapia*", racconta di un certo "*Agnolo da Sarteano*", cieco, che recuperò la vista per intercessione della Madonna di Provenzano.

I suoi racconti, in un linguaggio popolare, arguto e colorito, ricordano il profumo del pane fatto in casa e la prosa, quasi sempre, sconfinata in poesia. E di poesie ne ha scritte tante: dedicate a Dio, ai santi, alle persone che gli erano care, ai luoghi dove ha vissuto o che ha visitato, ai bambini...

Ecco di seguito alcuni brandelli di racconti tratti dalle sue opere ed una poesia "*La bisaccia*" dedicata al padre contadino.

Da "*La leggenda della contessa Dorilla*"

Il racconto, nella versione integrale, in "*Leggende toscane*" di Idilio dell'Era, Lucio Pugliese Editore.

Le immagini sono tratte per g.c. dal sito www.abbaziadispineto.com

- 1) Cabreo. Particolare del castello di Moiane
Siena. Archivio di Stato.
- 2) L'abbazia di Spineto oggi.



Il castello delle Moiane... a quei tempi, prima del mille, ... era un mezzo paradiso ossia un inferno. Paradiso per i cattivi e inferno per i buoni... di lassù si vedevano le strade chiare, fiancheggiate da brune cipressete, salire per l'etrusca montagna di Cetona, scendere a precipizio nel fiume Astrone, piegare al turrato paese di Sarteano, avvallare verso le pianure della Chiana e su le crete della Val d'Orcia. E in fondo, all'orizzonte, come due pupille incantate, i laghi di Chiusi e il Trasimeno... di lassù si udivano le campane di Spineto suonare a Messa, si vedeva la bella abbazia come un'isola franata nel turchino... A petto all'abbazia, il castello delle Moiane pareva una minaccia orrida e scura, quantunque avesse in cima al tetto un campanile a ventola con attaccata all'arco una campana piccola come una pera vernina. I contadini ogni volta che passavano vicino alle Moiane, ... anche se udivano il rumore di una foglia, si davano a

gambe fra i campi e, arrivati a casa... raccontavano di aver visto la contessa [Dorilla] vestita da guerriero... - Quella è una furia d'inferno - esclamavano le massaie - un demone incarnato, figuratevi che va a giro di notte a cavallo come un uomo, con tanti soldatucci dietro, tutti cavalieri scomunicati come lei che le fanno la corte!... Anche il padre abate... di Spineto ha messo l'interdetto per ordine del papa su quella casaccia, e nessuno dei monaci potrà più andarci a dir Messa, quello è il castello del diavolo!... Intanto si avvicinava la notte di Natale... La contessa inviò a Spineto un messaggero per chiedere al padre abate che mandasse, quella notte, al castello un monaco a celebrarvi la Messa di mezzanotte. Il messo tornò prima di buio. - Ebbene? - gli chiese la contessa. - Irremovibile - rispose il paggio... - Maledetti i monaci! - esclamò Dorilla mordendosi a sangue il labbro inferiore... Scosse la divisa da guerriera, si accese di sdegno e: - Suonate per la messa - gridò al servo sacrista... *Dan, dan, dan*. La campana aveva rintocchi misteriosi... E di nuovo la campana tornava a suonare *dan, dan, dan*, sempre più lugubre con rintocchi lenti... *Dan, dan, dan!* L'ultimo doppio. Mezzanotte... Tutti i cortigiani scesero nella cappella del castello... L'uscio di sagrestia si apre e uno strano sacerdote si avvicina... - La contessa!... si traccia il segno della croce, mormorando "*Introibo...*". Ma sulla fronte, nel punto dove si tocca, rimane attaccata una macchia nera, e



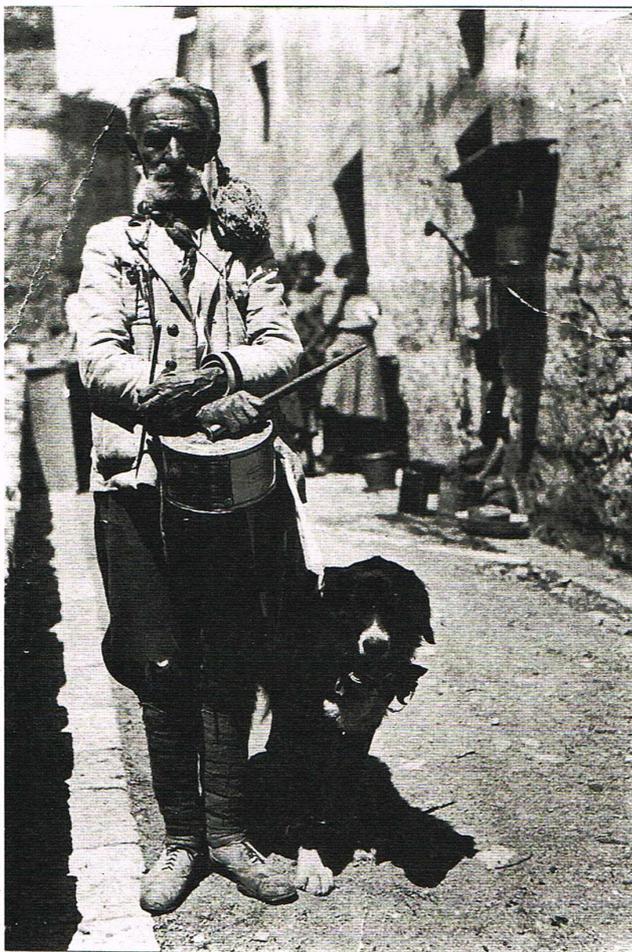
così sulle spalle e sul petto... sale l'altare, ma, dall'ampio calice, schizza fuori, d'improvviso, un serpente dagli occhi di drago, la lingua acuminata, dalle ali di fiamma... Il falso sacerdote è avvinto dalle spire del drago. Si muove, si muta in un globo di fuoco. Le pareti del castello si scuotono dalle fondamenta.

Nella tradizione sardeana: *Il pendio della collina lungo il quale Dorilla fu trascinata dal drago rimase da quel momento senza un filo d'erba ed è da allora chiamato "Strascico della regina" (che ha dato nome alla leggenda) Il punto dove si dice che il maligno sprofondò con Dorilla è detto "Buca del diavolo" (e invano gli speleologi, con a capo il maestro Fabrizi ne hanno cercato il fondo) Il borro, dove si apre la buca, è detto "Fosso dell'Inferno". Da quei lontani tempi, fino ai giorni nostri, il viandante che si avventura a tarda sera in quei paraggi, affretta il passo e fa il segno di croce.*

Il Carbonetti - da "La leggera"

*Il racconto, nella versione integrale, in "La mia Toscana" di Idilio dell'Era, Lucio Pugliese Editore.
nella foto di archivio : Carbonetti a Sarteano in via della Pergola.*

...La "leggera" è quel tipo estroso di cui non sai il paese: un giorno, piantato in asso il mestiere, la moglie, i figlioli, per seguire la propria fantasia, si mise a vivere per conto



Il Carbonetti nella realtà: *Si chiamava Pietro e Carbonetti era il vero cognome; nato a Cetona il 27 febbraio 1865 era celibe e di professione faceva l'ombrellaio girovago. (Questo quanto risulta dalla carta d'identità). Figlio naturale di una certa Candida Parrini, dimorante a Cetona, trasferitasi in seguito a Napoli, era considerato "soggetto tristo e pericolosissimo per la sua città", forse perché era solito minacciare una persona in vista del paese della quale affermava di essere figlio. più volte arrestato e condannato, nel 1896 emigrò in Brasile (ma resta il dubbio che sia mai partito n.d.r.) da dove fece ritorno nel giugno, nascosto in un piroscifo che faceva rotta per Napoli. A Cetona abitava in una stanza presagli in affitto dalla Congregazione di Carità ed il Comune gli procurò continuo lavoro, ma la sua natura di uomo libero e insofferente di una società che lo aveva deluso, non gli permise di stabilirvi fissa dimora. Più volte allontanato dal proprio paese, vi faceva ogni tanto ritorno con grande disappunto delle autorità locali, scandalizzate dall'anticonformismo di un individuo scomodo e forse sottoposte a pressioni di cittadini influenti, disturbati dalle*

Il globo si rovescia per terra, si agita, sale fino al soffitto, il tetto si scopercchia,... rotola fruscando e sibilando giù giù tra i valloni come un fiume di sangue e di bracia, rantola, s'inabissa nelle viscere della terra... E la terra sterile e nera non germoglia mai il sorriso di un fiore.

suo... lo incontri in una fattoria o all'uscio di una canonica. Arriva e riparte. Da ragazzo, ne conobbi uno che si chiamava Carbonetti... Una faccia tutta rughe, tagliuzzata come certe figure scolpite in legno, il mento a punta e due zanne che gli gengellavano a fior di labbro. Aveva la mania di vestire da bersagliere, con una berretta rossa e la nappa turchina che gli sbatteva sulle spalle. Teneva una gavetta legata alla cintola dei calzoni e, a tracolla, un tamburello: viaggiava con tre cani dietro. Non chiedeva l'elemosina, ma la prendeva, ringraziando con una piroetta e una sonata di tamburo. Rizzata su una piazzola a sterro, a ridosso d'un muro, una cucina da campo che consisteva in un bidone con una finestrina nella pancia, ci accendeva il focolo e ci metteva su una cazzaruola di alluminio per cuocervi la minestra. Veniva fuori una sbroschia gialla che faceva venir l'itterizia a guardarla. I ragazzi gli si mettevano intorno e, accoccolati per terra, stavano a guardarlo: mangiava dimenando il mento e strabuzzando gli occhi: quando aveva finito: "Attenti!", gridava con una voce stonata, di ghiandaia. I monelli scattavano in piedi e si mettevano in riga come i coscritti. "Marc!" riprendeva lui dando di colpo al tamburo. Batteva un tempo di marcia: i ragazzi marciavano, il vecchio marciava con loro in su e in giù quant'era lunga la piazza fintanto che non gli veniva a noia. Noiato, berciava: "Alt! Riposo! Sciogliete le file!" e, preso da frenesia, batteva una grandinata di colpi fitti, fitti, girando su sé stesso su una gamba sola. D'un tratto si ricomponeva, ripigliava i suoi cani e con quelli si rimetteva in viaggio, tenendoli legati con una lunga corda ai calzoni: spariva nella strada accecata dall'estate. Si sentiva sonare e cantare sempre più distante: "Trionfa la leggera, la leggera trionferà". Poi non si vedeva che un fiocco azzurro, piccolino nell'aria e tre cani nella polvere bianca sempre più piccini, con la lingua ciondoloni.

affermazioni e dalle pretese del Carbonetti. Fuori di Cetona, invece, riscuoteva simpatia e amicizia, specialmente da parte dei ragazzi, attratti dall'immagine misteriosa e romantica del personaggio solo, senza casa e senza meta, in continuo viaggio verso un sogno segretamente affidato al frullo delle bacchette sulla latta del tamburo ed alla fedele presenza dei suoi cani. Il tempo ha fatto poi di lui una favola: c'è chi lo ricorda girovagare per le nostre zone, chi in Maremma, chi a Siena, a Firenze e perfino in Calabria. Sempre a piedi, sempre vestito allo stesso modo, ogni volta con qualche ruga in più e un nuovo strappo nei calzoni. Come nelle favole, poi, fatti e date si confondono, gli episodi si esaltano, realtà e fantasia si mescolano: si dice che abbia trascorso i suoi primi anni presso le suore come trovatello, poi in orfanotrofio, dove avrebbe imparato a leggere e a scrivere, che sia stato bersagliere e, ferito in guerra abbia perso la memoria e ricoverato per qualche tempo in manicomio. Ma in manicomio forse ci svernava, in cambio di qualche lavoretto. Di lui sono stati scritti memorie e aneddoti. A Sarteano, dove diceva di avere una sorella, si fermava spesso a dormire dentro ai forni dei poderi e sembra che una volta, infilatosi nel forno del Belriguardo, già preparato, mancò poco che i Vinciguerra non gli dessero fuoco. I più anziani lo ricordano ancora come un uomo semplice e sensibile, onesto e dignitoso, capace di risvegliare antichi desideri di libertà. Resta unico dato sicuro la notizia della morte, avvenuta il 19 maggio 1942 presso l'Istituto Casa Famiglia Invalidi del comune di Cetona, nel cui cimitero fu sepolto.

Agnolo da Sarteano - da "Sapia"

Il racconto, nella versione originale, in "Donne dei poeti" di Idilio dell'Era, ed. Istituto di Propaganda Libreria - 1952



Narra la leggenda che Spia, formosa, focosa e bella, ricordata da Dante nel secondo balzo del Purgatorio, tra gli invidiosi, guelfa accanita, fosse tuttavia innamorata di Provenzan Salvani, condottiero delle truppe ghibelline senesi, dal quale però non era ricambiata. Per questo, al comparir delle truppe nemiche (1268) nella valle sottostante al suo castello, incitava per invidia i fiorentini urlando: "Uccidi, uccidi, uccidi!" Provenzano fu sconfitto, e la sua testa recisa, infilata su di una lancia, fu portata per le vie di Siena. I palazzi, le case, le torri dei Salvani furono atterrate e nella contrada non rimasero che macerie e catapecchie, rifugio di soldataglia e di plebaglia lurida e rissosa. Unico segno di gentilezza e auspicio di resurrezione era rimasta una Madonnina in terracotta sulla facciata di una modesta casupola trasformata, per colmo di sfregio in casa di peccato e di perdizione.

... Un giorno Brandano, il pazzo di Cristo, [Bartolomeo da Petroio 1488 - Siena 1554] il quale, con una lunga barba da profeta e vestito di sacco, si aggirava per le strade predicando e maledicendo, additando al popolo quella Madonnina disse che lì sarebbe sorto il più splendido santuario di Siena e che la memoria di Provenzano, ingiustamente decapitato, sarebbe stata vendicata. Ma la plebaglia rideva e sghignazzava, prendendo a sassate la pallida Madonnina di coccio e un soldato spagnolo,

imbracciato l'archibugio, le mirò al cuore e con un colpo le divelse le braccia e le portò via il Bambino che teneva in collo: e una donna perduta rincarò la dose, scagliando contro la Madonna sfregiata i più sozzi vituperi. Allora la Madonna piangente parlò: disse alla donna di ravvedersi perché non sarebbe arrivata all'alba dell'indomani. La poveretta cadde svenuta per terra e come si riebbe, non badando alla legge che proibiva a tali donne il libero transito, si slanciò per le strade urlando.

A quegli strepiti, un certo Agnolo da Sarteano, cieco, andò a tastoni nella contrada di Provenzano a domandare se era vero che la Madonna aveva parlato. Ma subito cominciò a urlare anche lui, perché per tutta risposta, tenendo la faccia in alto, aveva recuperato la vista e quantunque fosse sull'imbrunire, pure ci vedeva come di giorno.

Questi fatti misero sottosopra tutta Siena: a poco a poco, gli storpi, i ciechi, gli ammalati si ammassarono davanti alla Madonna mutilata: fu un serra serra intorno alla casa malfamata che, di punto in bianco, si mutò in casa di miracoli: e la contrada dei ladri, dei reietti, delle perdute, degli affamati, dei reprobri e degli accattoni, si riempì di ori, di argenti, di gioielli di stoffe preziose, di voti e con plebiscito popolare si decretò che la casuccia di Provenzano Salvani si trasformasse in basilica. E la basilica sorse in men che non si dica, in puro stile barocco e fu detta la chiesa di Santa Maria in Provenzano. Tanta era la ressa del popolo che la frequentava che si reputò opportuno lasciarla senza campane. La mattina a Siena, prima dell'alba si sente una campanina sbricia sbricia suonare a distesa sugli orti della periferia: è la campanina di Provenzano e pare il giocattolo di un bambino...

La bisaccia - In "Liriche dal Canton Ticino"

Io mi ricordo della spalla, padre,
curva da cui pendeva la bisaccia
degli arnesi e del pane. A paro come
vanno le rondinelle del Signore
discendevamo senza far parole
lungo il filare. La mattina diaccia
ci comprimeva in faccia il suo colore.
Malinconico tonfo della zappa
sopra la zolla che ha il lombrico in bocca!
Il ciottolo riluce a fior di terra
come l'occhio rotondo della vacca

e lacrima la vite e si conduole
che ancora dorma tra le nubi il sole.
S'intravedeva l'ora meridiana
per certe solitudini di voli:
noi sedevamo soli sulle pietre
sbocconcellando insieme il nostro pane.
E dondolante il lume dell'estate
ti sorprendevo sulle brulle strade
impolverato con la tua bisaccia.
Ho camminato quanto hai camminato,
povero padre, per fermarti in cima

alla collina sul deserto prato.
Ma domani verrò: sento che chiami.
nella ridente sommità stellata,
albeggiante di rose e biancospini,
mi verrai incontro con la tua bisaccia
ed offrendomi ancora un po' di pane
"Solo nel cielo ti potrai sfamare,
figliolo", mi dirai e fra le braccia
l'uno dell'altro cadremo, singhiozzando,
affratellati come due bambini.

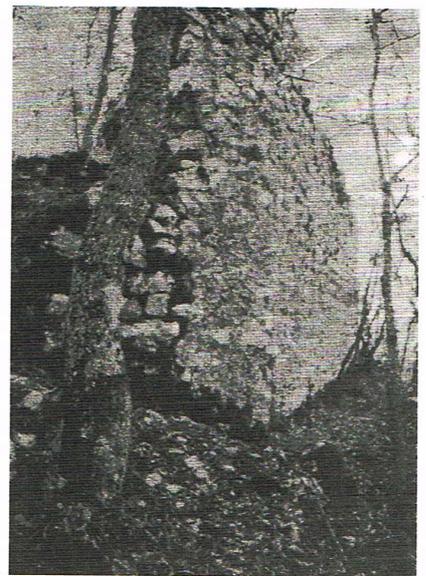
Santa Emerenziana e il Castello delle Moiane

Chi era costei? Avrebbe potuto dire Alessandro Manzoni. Era la Santa alla quale fu dedicata la Chiesa del Castello delle Moiane, quel Castello che il famoso studioso senese Girolamo Gigli dichiarava perduto nel 1763 nei tre volumi del "Diario senese". E lo dichiarò perduto nel 1926 anche A. Verdiani-Bandi nel suo interessante libro sui Castelli della Val d'Orcia. Il Castello delle Moiane in realtà non è andato perduto, e non soltanto per i numerosi documenti che ne parlano fra i quali una mappa del 'Fondo Bandini' conservata all'Archivio di Stato di Siena, ma soprattutto perché, nel colle che sovrasta la millenaria Abbazia di Spineta, ne sono ancora visibili il viale centrale contornato dalle fondamenta degli edifici da alcuni pozzi e da resti evidenti delle possenti mura. L'edificio della chiesa invece - dove si svolsero i fatti relativi alla leggenda dello "Strascico della Regina Dorilla" - è andato perduto, anche se don Roberto Frittella (scompar-



Nel 1986 Montepiesi pubblicò alcune foto dei resti del Castello delle Moiane, accompagnate da questa didascalia di Franco Fabrizi: "Resti del muro di cinta. Si intravedono un 'cammino di ronda' e un'apertura drenante, e resti di alcuni edifici dell'abitato medievale".

so ormai da qualche anno) sosteneva di averlo individuato sulla cima del colle, al termine del viale. Ma chi era Santa Emerenziana? Era una giovane cristiana accorsa a Roma per i funerali di Sant'Agnese, della quale era sorella di latte, martirizzata il 21 Gennaio 306 durante la persecuzione di Diocleziano. Opponendosi ai pagani che volevano impedire i funerali, fu lapidata nella Via Nomentana a Roma e la sua fama si diffuse talmente che una Parrocchia di Roma è tuttora a lei dedicata, così come avvenne per la Chiesa del nostro Castello delle Moiane. La Santa è ricordata nei calendari il 21 Gennaio.



L'AGLIO NELLA GASTRONOMIA nella medicina, nella storia

(Paolo Spigliati)

L'aglio è un genere di pianta che appartiene alla famiglia delle Liliacee, con circa 325 specie, che vivono nel Sud-Europa, nel Nord-Africa, nell'Asia Centrale. E' un bulbo con foglie lunghe e schiacciate. La moltiplicazione si ottiene per divisione dei bulbi quando sono in stato di riposo vegetativo ed anche da semi ponendoli a dimora in primavera. In Italia ben poche persone coltivano qualche specie di aglio nel loro giardino, mentre molti nel proprio orto e nei propri campi coltivano ampie distese di Aglio comune (*Allium sativum*), la Cipolla (*Allium cepa*) e il Porro

(*Allium porrum*). I fioristi invece vendono abbastanza frequentemente le spettacolari florescenze alte anche oltre un metro, derivanti dall'*Allium giganteum*. La cultura delle numerose specie è sostanzialmente molto semplice quasi in ogni terreno, ad eccezione delle zone molto fredde e alpine. I bulbi, dopo averli piantati in piena terra, possono essere lasciati anche per anni fino a quando non si desideri dividerli. La stagione di impianto è la primavera, sia che si voglia dividere i bulbi sia che intenda moltiplicare il numero delle piantine, interrando i semi.

(segue nei prossimi numeri)

Dieci anni fa: fu scoperta la Tomba della Quadriga infernale; tornò a Sar-

teano la tavola dell'Annunciazione di Domenico Beccafumi, che era stata esposta in una importante mostra a Milano Dal 20 Ottobre al 30 Novembre; fu festeggiato il 25° di sacerdozio del parroco don Fabrizio; fu realizzata in Piazza della Libertà la rotatoria che ha risolto annosi problemi; morì il dott. Matteo Russotto, medico molto apprezzato; Montepiesi ricordò inoltre i dieci anni della presenza a Sarteano di "Musica in Etruria", cioè degli insegnanti e degli allievi della celebre Scuola di Musica di Fiesole, sospesa - speriamo non definitivamente - quest'anno..

I nomi più diffusi in Italia sono, nell'ordine: (maschili) Francesco, Alessandro, Andrea, Lorenzo, Matteo, Mattia, Gabriele, Riccardo, Davide, Leonardo, Federico, Luca, Marco, Giuseppe, Tommaso; (femminili) Sofia, Giulia, Sara, Martina, Giorgia, Chiara, Aurora, Alice, Emma, Alessia, Anna, Francesca, Noemi, Elisa, Matilde.

Finalmente anche a Sarteano, da pochi mesi, la RAI è riuscita a farci vedere il telegiornale toscano. Nell'archivio di Montepiesi è conservata una lettera del 29 Settembre 1992 del direttore (di quel tempo ormai lontano) della sede regionale RAI di Firenze, in cui diceva tra l'altro, in risposta a una nostra richiesta: "...La ricezione dei programmi toscani per una fascia di territorio che va da Cortona a Chianciano, comprendendo tutta la Valdichiana, è un grosso problema che stiamo affrontando e che richiede l'installazione di un ripetitore; non so se ce la faremo per il '92...". Ci sono voluti altri venti anni!

Alberto Terrosi ha partecipato all'edizione 2012/2013 del corso per maestri e vice maestri organizzato in Garfagnana da Regione Toscana, unione dei comuni Garfagnana e Anbima Toscana per tre fine-settimana (23-24 Febbraio, 2-3 e 9-10 Marzo): il corso si è concluso con il Concerto finale, al

DI TUTTO UN PO'

del Teatro degli Ar-
rischianti dal 1966
al 2000!

Teatro Alfieri di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) nel quale al nostro capomusica è stata affidata la direzione del pezzo finale 'Tercio de Quites' di R. Talens.

Nuovo Consiglio della Società Filarmonica: dopo le elezioni del 18 Gennaio i nuovi dirigenti sono: Presidente Michela Agostini; Vicepresidente e Segretaria Lucia Morgantini; Vicepresidente Damiano Vizzini; Vicepresidente e Capomusica Alberto Terrosi; Cassiera Stefania Benocci; Econome Paola Garegnani e Simonetta Rigutini.

Un lungo articolo apparso su "Repubblica" il 17 Marzo ha illustrato le **bellezze anche archeologiche di Castiglioncello del Trinoro**, messe in risalto dall'entusiasmo dell'Avvocato Cioffi. Approfittando dell'occasione, pubblichiamo un avviso: chi ha avuto in prestito un volume rilegato con scritti su Castiglioncello del Trinoro (Bellucci, Bersotti, Maggi ecc.) è pregato di riportarlo in Farmacia.

Fra le tante iniziative di questo periodo, ci piace ricordarne una che si collega con gli amici della cittadina gemellata di Gundelsheim: **una scuola per imparare la lingua tedesca**, dovuta a un'idea dell'assessore comunale Luisa Gandini: iniziata il 14 Marzo, si protrarrà fino alla fine di Giugno. Vi hanno aderito una ventina di nostri concittadini. Volontari sono anche gli insegnanti: la docente Rosaria Sorrentino con la quale collaborano Barbara Mele e Raffaella Petrucci.

Continua il successo di nostri concittadini nel gioco di moda: **il burraco**. Le sorelle Cipriani del sartheanese "Circolo dei Volpini" hanno vinto la medaglia d'argento in un torneo a San Casciano dei Bagni al quale hanno partecipato ben 64 concorrenti.

Intensa tutti i mesi è stata l'attività teatrale. Oggi sembra quasi impossibile che Sarteano abbia fatto a meno

Si allunga ancora la collana dei volumetti editi da "Sarteano-viva" allo scopo di rendere popolari storia e leggende di Sarteano. Gli ultimi due parlano dei lupi nella nostra zona con particolare riferimento a Pio di Fontevetrina e alla ristrutturazione della Piazza nel 1841-45 con la demolizione della chiesa di San Martino in foro.

COS'E' LA LUCE

La luce è costituita da radiazioni elettromagnetiche: in altre parole la luce non è altro che onde radio visibili. In realtà gli occhi ci permettono di percepire, sotto forma di luce, solo una piccola frazione di tutte le onde elettromagnetiche che ci circondano. Se fossimo dotati di organi di senso differente, potremmo magari "vedere" le onde radio che vengono diffuse dagli impianti radio-televisivi, le onde che colpiscono le antenne paraboliche provenienti dai satelliti, le onde emesse dai radar delle navi, e così via. Le onde elettromagnetiche sono suddivise nei seguenti gruppi detti "bande": 1 - radioonde; 2 - microonde; 3 - radiazione infrarossa; 4 - luce visibile; 5 - radiazione ultravioletta; 6 - raggi x; 7 raggi y (gamma). Non c'è alcuna differenza intrinseca tra una banda e l'altra: esse differiscono soltanto per la lunghezza d'onda, che varia con continuità dalle centinaia di metri alla frazione di milionesimo di millimetro dei raggi y (gamma). La lunghezza d'onda della luce visibile è compresa tra 400 e 750 milionesimi di millimetro. Ad ogni lunghezza d'onda corrisponde un valore particolare: al rosso corrisponde la lunghezza d'onda maggiore (750 milionesimi di millimetro), al violetto quella più piccola (400 milionesimi di millimetro).

Il sole, come qualsiasi altra stella, emette radiazioni elettromagnetiche su tutte le bande. La banda del visibile viene vista direttamente dai nostri occhi, le altre attraverso strumenti particolari.

Zeffiro Poponessi

LA STORIA DEI NOSTRI GIORNI

(titolo della poesia di Giulia Terrosi, ospite della Casa di Riposo del S.Volto, letta nell'Istituto durante la festa di Natale)

La nostra divina bellezza svani e non si è vista più, / ma siamo stati belli nel fiore della gioventù. / Ora rappresentiamo la storia della Repubblica italiana, / anche se molto spesso perdiamo la tramontana. / Siamo le colonne portanti della società, pezzi da collezione, / le stasera siamo qui con voi per divertirvi e non per fare confusione. / L'integrità del nostro cervello è evidente, / si riconosce subito da un volto sorridente. / Apparteniamo tutti al Novecento, / forse siamo nati in un brutto momento, / e per questo siamo orgogliosi della nostra vita, senza accanimento; / è vero che possiamo perdere la ragione in ogni momento, / ma per ora siamo forti pilastri da monumento. / Siamo ancora dei vecchietti arzilli e non fate caso se in testa ci ronzano i grilli. / A volte scherziamo anche sulla morte, / facciamo dei numeri e tiriamo a sorte; / ogni tanto lei ci accontenta, / passa silenziosa e dispettosa, / fa il suo dovere / e non si accorge che quasi quasi ci fa un piacere. / Noi non facciamo mai previsioni sul futuro, / tanto è già disegnato e non si cambia di sicuro. / Però siamo dotati di un fantastico ed eccezionale equilibrio mentale, / se ci chiedono una cosa oggi, rispondiamo domani / perché alla nostra età non si può scherzare, / ma questo fa parte della nostra vita sociale. / Sapete; in Italia c'è la fuga dei cervelli, / i nostri invece sono rimasti qui più sani e più belli, / hanno un passato e non si può dimenticare, / abbiamo fatto di tutto: anche quello che non si doveva fare. / Se ci dicono di andare a destra, / sicuramente svoltiamo a sinistra: / eh! Sapete, gioca brutti scherzi la vista! / Ma che volete, siamo gente sen-

za giudizio, / si parla spesso e si ritorna come all'inizio; / la nostra partenza è come il ritorno, con le ali della fantasia giriamo tutto il mondo: / Il nostro traguardo ormai è alle stelle / e ancora faremo tante cose, di brutte

e di belle. / Siamo entrati nel viale del tramonto / e arrivati alla resa dei conti, / ma alla Nazione siamo più utili noi che il Presidente Monti. / Un grazie infinito va alle Suore, / che hanno organizzato questa festa con il cuore. / E' ve-

nuta così, alla nostrana, ma anche noi siamo all'italiana. / Vogliate perdonarci se ogni anno facciamo peggio, io mi inchino e chiedo scusa a tutto il seggio. / VIVA L'ITALIA.

Elezioni politiche Sarteano 24-25 Febbraio 2013

SENATO

PARTITI	VOTI	%
Movimento 5 Stelle	577	22.43
Centro Democratico	12	0.47
PD	1135	44.11
SEL	93	3.61
Con Monti per l'Italia	145	5.64
Casapound Italia	3	0.12
Forza Nuova	4	0.16
Partito Comunista dei Lavoratori	17	0.66
Amnistia Giustizia Libertà	6	0.23
Rivoluzione Civile	31	1.20
La Destra	18	0.70
Moderati italiani	1	0.04
Lega Nord	15	0.58
Fratelli d'Italia	46	1.79
PDL	453	17.61
Fare per Fermare il Declino	17	0.66
Totale Voti Validi	2573	
Bianche	26	
Nulle	65	
Contestate	0	
Totale voti non validi	91	
Totale votanti	2664	76.95
Elettori	3462	

CAMERA DEI DEPUTATI

PARTITI	VOTI	%
Fratelli d'Italia	43	1.56
PDL	487	17.68
Lega Nord	14	0.51
La Destra	17	0.62
Moderati italiani	2	0.07
Movimento 5 Stelle	649	23.56
Centro Democratico	10	0.36
PD	1161	42.14
SEL	103	3.74
Io amo l'Italia	2	0.07
Partito Comunista Lavoratori	20	0.73
Amnistia Giustizia Libertà	3	0.11
Futuro e Libertà	11	0.40
UDC	19	0.69
Scelta civica - Monti	142	5.15
Forza Nuova	7	0.25
Casapound Italia	3	0.11
Rivoluzione Civile	41	1.49
Fare per Fermare il Declino	21	0.76
Totale voti validi	2755	
Bianche	22	
Nulle	70	
Contestate	0	
Totale voti non validi	92	
Totale votanti	2847	77.24
Elettori	3686	

HANNO COLLABORATO

Gli amici in m di Padre Lucio, Ivo Rosati, Aldo Costa, Enzo Musotti e di tutti i defunti dell'Eco della Gioventù; Montepiesi in m di don Mauro, di Fabio, di Leo, della Stefanina e di Silvio Fè; un amico in m di Adino, Mannelli, Ubaldo Rabizzi, Carlo Cozzi Lepri, Gilberto Montelatichi, Mario Montaini, Ottavio Boni, Mimmo Spagnolo; Mignoni Ennio; Paladini Francesco; Bologni Giorgio; De Amicis Fulvio; fam Valeriani in m di tutti i propri morti; Mazzeo Alfredo e Maria; Nocchi Carlo; Nocchi Daniela; Mammolotti Pierina; Tamagnini Marisa; Caruso Antonina nel l'anniversario della morte del marito Mugnai Mario Cavaliere (24 Aprile); Belfiore Maria in m di tutti i suoi cari; Morgantini Bruna e Antonietta; le fam. Poggiani e Mangiavacchi in m. di Santino Poggiani e Alessandro Mangiavacchi; N.N.; Conti Giancarlo; Patrizi Piero (Abbadia S.S.); fam. m.; Marisa e Giancarlo in m dei genitori; m.a.; Crociani Duilio in m dei suoi morti; N.N. in m dei genitori Mario e Teresa; Mori Gian Clara;

Roghi Anna Maria; Vinciguerra Aldo; Rinaldi Giuseppe; Maccari Fulvia; Tistarelli Ezio e Mazzuoli Ilvana; Parrini Nella; la fam in m. della cara Gigliola Bernardini; Meloni Mario; Mancini Ivio; Crociani Libero; fam Fontani Guido in m dei suoi cari; Mangiavacchi Marisa; Maccari Enzo e Graziella; Del Buono Massimo; Fastelli Alfredo; Baric Tommaso; Della Lena Luciano; Betti Fei Anna e Fei Dino; Aggravi Tiziana; Maccari Ada; Castorri Leonetta; Mazzuoli Liliana in ricordo dei genitori; Morgantini Zeffirino; Cioli Antonietta; Pansolli Loretta; Paolucci Rita; Pugnali Anna Maria; Pasquini Gianni; Previti Francesco; Quinti Orlandina; Abbate Attilio; Capoani Edvige; Terrosi Sabrina; Governi Carla; Moretti Bianca Serena; Alfieri Vittorio; Patrizi M.Rita Rossetti; Fabietti Arrivati Argentina; Magi Simone; Caciotti Marisa; Maccari Quintilio; Meloni Roberto; fam. De Maffutiis in ricordo di Nunzia e Quiro Massini; Cioncoloni Isidoro; fam. Castellana; Bacci Franca; Pansolli Marco; Porretti Marcozzi

Silvana; N.N. (c/c illeggibile); Delrio Raffaele; Pontillo Rosa; Baruffo Fabio; Spigliati Paolo; Della Lena Fedro; Cesarini Giampiero; Quaranta Elrna; Morgantini Angiolo; Della Lena Lorentina; Righi Nadia Di Ferri & C. S.A.S.; Del Buono Dino; Morgantini Claudio (Gallarate); Fè Anna Maria; Cioncoloni Giovanni; Tersigni Rita; La Placa Giuseppe; Favetti Ottavio; Fastelli Plinio; Visintini Giorgio; Verni Giovanna; Valenti Marina; Romagnoli Maria Giovanna; Nicoletti Diana; Paolotti Perugini Giorgia; Di Chirico Gabriella; Morgantini Folta; Benicchi Franco; Marinari Luisa; Santoni Mery; Pansolli Alessandro (Scandicci); Fantacci Elio; Cerulli Giuseppe; Labardi Miranda; Berti Fabio; Pippi Assuero; Fatighenti Spartaco.

STATISTICHE

(Gennaio)

NATI: 3 (M 1; F 2)

DECEDUTI: 5 (M 1; F. 4) - Ci hanno lasciato: in Dicembre G.B. Meroni; Mancini Pasquino (97); in Gennaio Paolucci Tito; Trabalzini Aristeo; Chierchini Alida; Morgantini Ilia ved. Carli (92); Filibusti Clementina ved. Setti (98); Maccari Graziella ved. Maccari (73);

IMMIGRATI: 1 (da altro Comune italiano)

EMIGRATI: 12 (11 in altro Comune italiano; 1 per l'estero)

POPOLAZIONE: 4826

(Febbraio)

NATI: 2 (M 1; F 1)

DECEDUTI: 7 (M. 5; F. 2) - Ci hanno lasciato: Aggravi Santi (62); Lombardi Carlo (79); Cesarini Gino (90); Gregoriani Giuliana ved. Lucioli (77); Magliozzi Ilario (2); Fatighenti Ardelia ved. Crociani (98)

IMMIGRATI: 19 (17 da altro Comune italiano); 2 (dall'estero)

EMIGRATI: 10 (9 in altro Comune italiano; 1 per l'estero)

FAMIGLIE: 2048

POPOLAZIONE: 4831

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Rossana Favi, Carlo Bologni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bologni, Massimo Zazzeri, Zeffiro Popponessi, Lazzeri Sabrina, Bologni Sergio, Chiara Morciano.

Si ricorda che Montepiesi è consultabile gratuitamente anche sul web www.Montepiesi.it

Direttore responsabile: **Dott. Federica Damiani**

Grafica e Stampa: **Del Buono - Chiusi Scalo**

Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

ANNIVERSARI

Il marito Aldo Bronco e tutta la famiglia ricordano la cara

**ROSSETTI
MARSILIA
IN BRONCO**

m 07.03.2006



I ANNIVERSARIO

Antonina Caruso ricorda con tanto affetto, nel primo anniversario, il marito

MARIO MUGNAI CAVALIERE

E' scomparso dopo una lunga e dolorosa malattia, ed è sepolto nel cimitero di Sarteano



n. il 24 Giugno 1929
m. il 24 Aprile 2012



III ANNIVERSARIO



**PRIMO
LABARDI**

19-7-1921 - 12.4.2010

A 3 anni dalla tua scomparsa, sei ogni giorno nei nostri pensieri.
Evelina, Gioia e Nadia

MONTEPIESI - METEO 2013

MESE DI GENNAIO

mm. di pioggia **160** (totali) Temp. min. **-5°** (27/1) Temp. max. **+15°** (31/1)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm.
1	+3	+5	C	1	
2	+3	+9	C		
3	0	+12	S		
4	+2	+13	P.C		
5	+3	+10	C		
6	+4	+14	P.C		
7	+3	+12	S		
8	+3	+9	P.C		
9	+5	+8	P.C		
10	+5	+7	C	3	
11	+4	+7	C	3	
12	-1	+10	S		
13	+3	+7	C	36	
14	+4	+9	C	18	
15	+2	+6	C		
16	0	+7	C		
17	-3	+2	C	7	
18	-1	+3	C		
19	-1	+2	C	18	
20	+5	+9	C	46	
21	+2	+11	C		
22	+1	+9	C	8	
23	+2	+8	C	5	
24	+2	+5	C		
25	0	+4	C		
26	-3	+5	S		
27	-5	+8	S		
28	0	+3	C	15	
29	-1	+9	P.C		
30	+4	+12	P.C		
31	+7	+15	P.C		

Temperatura minima più bassa: -5° (il giorno 27), seguita da -3° (i giorni 17, 26)
Temperatura minima più alta: 7° (il giorno 31), seguita da 5° (i giorni 9, 10, 20)
Temperatura minima media: 1,7°
Temperatura massima più alta: 15° (il giorno 31), seguita da 14° (il giorno 6)
Temperatura massima più bassa: 2° (i giorni 17, 19), seguita da 3° (i giorni 18, 28)
Temperatura massima media: 8°
Pioggia caduta in totale: mm 160 (mm 1 il giorno 1, mm 3 il giorno 10, mm 3 il giorno 11, mm 36 il giorno 13, mm 18 il giorno 14, mm 7 il giorno 17, mm 18 il giorno 19, mm 46 il giorno 20, mm 8 il giorno 22, mm 5 il giorno 23, mm 15 il giorno 28)
Il cielo è stato coperto giorni 19, parzialmente coperto giorni 7, sereno giorni 5

MESE DI FEBBRAIO

mm. di pioggia **151** (totali) Temp. min. **-3°** (9/2) Temp. max. **+12°** (1/2)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve
1	+5	+12	P.C		
2	+8	+10	C	35	
3	0	+5	C		5
4	-1	+10	S		
5	+1	+8	C	10	
6	+3	+8	C	14	2
7	-1	+3	C		
8	-1	+4	P.C		
9	-3	+3	S		
10	-2	+3	C	53	
11	-1	+8	P.C		
12	-1	+6	P.C		
13	0	+7	P.C		
14	-1	+7	P.C		
15	0	+6	P.C		
16	+1	+7	S		
17	+1	+8	C		
18	0	+7	P.C		
19	-2	+8	S		
20	0	+10	P.C		
21	+3	+9	C		
22	0	+7	C	12	
23	-2	+3	C	27	9
24	-1	+4	C		
25	0	+5	C		
26	+1	+4	P.C		
27	+1	+9	S		
28	-2	+9	S		

Temperatura minima più bassa: -3° (il giorno 9), seguita da -2° (i giorni 10, 19, 23, 28)
Temperatura minima più alta: 8° (il giorno 1), seguita da 5° (il giorno 1)
Temperatura minima media: 0,8°
Temperatura massima più alta: 12° (il giorno 1), seguita da 10° (i giorni 2, 4, 20)
Temperatura massima più bassa: 3° (i giorni 7, 9, 10, 23), seguita da 4° (i giorni 8, 24, 26)
Temperatura massima media: 6,7°
Pioggia caduta in totale: mm 151 (mm 35 il giorno 3, mm 10 il giorno 5, mm 14 il giorno 6, mm 53 il giorno 10, mm 12 il giorno 22, mm 27 il giorno 23)
Neve caduta in totale: cm 18 (cm 5 il giorno 3, cm 2 il giorno 6, mm 2 il giorno 10, cm 9 il giorno 27)
Il cielo è stato coperto giorni 12, parzialmente coperto giorni 10, sereno giorni 6



La famiglia ricorda con affetto

**CESARETTI
IOLANDA
VED. BRONCO**

*n. 28.06.1928
m. 26.02.1999*



ANNIVERSARI

Duilio Crociani ricorda con affetto i suoi cari defunti

**CROCIANI
MARIA**

m. 26.03.1987



ANNIVERSARI

Le famiglie Poggiani e Mangiavacchi ricordano con affetto e rimpianto i loro cari

**SANTI
POGGIANI**

*n. 11.12.1920
m. 06.04.1994*



**ALBERTO
MANGIAVACCHI**

*n. 23.3.1926
m. 11.04.1998*



**CROCIANI
OTTAVIO**
m. il 7.06.1994



**VANNI
PIERINA**
m. il 13.08.1995



**CROCIANI
ALESSANDRO**
m. il 25.01.1973



**BAGLIONI
TERESA**
m. il 19.04.1973



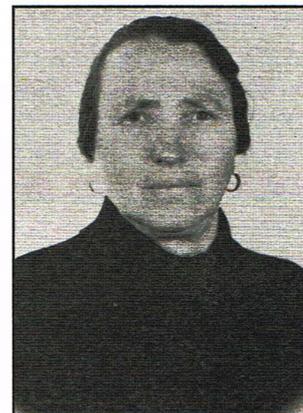
**CROCIANI
ADELMO**
m. 12.01.1986



**DEL BUONO
LEONDA**
m. 18.07.2002



**CROCIANI
ANGELO**
m. 02.01.1982



**VANNI
ANNA**
m. 19.09.1984

LA FENICE E' TUTTA D'ORO!!! prima a livello regionale

Il pattinaggio corsa a Sarteano è una vera e propria realtà, in soli due anni la nostra associazione è nata, si è evoluta e adesso (per quanto riguarda i giochi di società U.I.S.P.) è prima a livello regionale.....

Il 20 gennaio a Livorno si è svolta la finale di questo torneo, 9 associazioni iscritte, 552 atleti totali, primi classificati : I PATTINATORI SARTEANO LA FENICE !!!

Gareggiavamo contro grandi squadre come Siena, Arezzo, Livorno, Grosseto,



Piombino ecc. ecc., tutti li chiamano giochi ma sono delle gare di abilità e velocità a tutti gli effetti e solo grazie alla bravura, tenacia e forza di volontà dei nostri atleti la Fenice è volata in alto.

Per la prima volta siamo saliti sul gradino più alto del podio e vi posso assicurare che è un'emozione unica, un sogno inaspettato che si è tramutato in realtà.....

Gli allenatori, Mauro ed Elena, stanno facendo un lavoro egregio, hanno saputo diffondere ai ragazzi questo spirito agonistico pur sempre giocando, sempre appoggiati da un'associazione giovane e volenterosa con l'obbiettivo principale di crescere e far divertire i bambini, per ora ci stiamo riuscendo anche con risultati sorprendenti.

Dietro a tutto questo c'è un numeroso gruppo di genitori che ci aiuta e ci sostiene in qualsiasi occasione sia sportiva che



sociale, Sarteano è famoso per questo associazionismo paesano che è dimostrato giorno per giorno.

L'ultimo pensiero va ai miei atleti tutti dai 4 ai 12 anni, veri soldatini, sempre pronti a fare bene e a dare il massimo in ogni allenamento, sono loro la gioia del pattinaggio Sarteanese..... sono loro sono i FENICINI !!!!!

Questa associazione è nata per mano di pochi genitori ma sta diventando grande grazie a tanti piccoli pattinatori....

Massimo.

Calendario sarteanese dalla fine di Aprile alla fine di Giugno

APRILE

venerdì 26 aprile

FESTA PATRONE DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

ore 9 - ore 11 - S. MESSA (a San Lorenzo)

ore 15 - Benedizione autisti e automobili (al Parco delle Piscine g.c.)

ore 17.30 - S.MESSA (celebrata dal Vescovo - a San Lorenzo)

ore 18,30 - PROCESSIONE PER LE VIE DEL PAESE

venerdì 26, sabato 27, domenica 28 aprile

TROFEO CITTÀ DI CHIANCIANO - Campionati di calcio giovanile - Campo Sportivo (Spazio Sport)

domenica 28 aprile, lunedì 29, martedì 30, mercoledì 1 maggio

CAMPIONATI NAZIONALI DI PALLAVOLO - Palazzetto dello Sport (PGS)

MAGGIO

sabato 4, domenica 5 maggio

ARTINFIORE: festival dei fiori, del riuso e della creatività - centro storico

sabato 11 maggio ore 9,00

LE NOSTRE TERRE: UNO SPETTACOLO DA VIVERE - Teatro Comunale degli Arrischianti (Associazione Vino e Benessere - Comune - Unione dei Comuni Valdichiana e Valdorcia)

sabato 11 maggio ore 17,00

IO LEGGO DANTE - Teatro Comunale degli Arrischianti (Sarteanoviva)

sabato 18 maggio

AMICO MUSEO - Museo Civico Archeologico

FUOCHI DELL'ASCENSIONE (Contrade)

domenica 19 maggio

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO - Piazza XXIV giugno (Pro loco)

GIUGNO

sabato 1, domenica 2 giugno

FESTA DELLA CONTRADA DI SANT'ANDREA - Castiglioncello del Trinoro (Contrada di S.Andrea)

domenica 2 Giugno

45° FESTA DELL'ANZIANO (Arciconfraternita di Misericordia e Parrocchia)

domenica 2 giugno, ore 21,15

CONCERTO DELLA FILARMONICA PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA - Teatro Comunale degli Arrischianti (Società Filarmonica di Sarteano)

sabato 8, domenica 9 giugno

PREMIO MUSICALE ALBERTO GORI - (concorso musicale per giovani talenti - Teatro Comunale degli Arrischianti - Famiglia Gori e Nuova Accademia degli Arrischianti)

venerdì 14, sabato 15, domenica 16 giugno

FEBBRE DA CAVALLO (manifestazione dedicata al cavallo con presentazioni, mostra mercato, giochi, gare - area Palazzetto dello Sport - Pro loco)

domenica 16 giugno

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO - Piazza XXIV giugno (Pro loco)

sabato 22 ore 21,00, domenica 23 giugno ore 18,00

I SETTE SIGILLI DELLA VITA (caccia al tesoro - Associazione L'ombribrico)

domenica 23 giugno

GARA NAZIONALE DI MONTA DA LAVORO STORICA (area Palazzetto dello Sport)

domenica 23 giugno

ESPOSIZIONE D'AUTO D'EPOCA - Piazza XXIV giugno (Moto club)

domenica 23 giugno- 6 luglio

STAGE DI BASKET DELLA VIRTUS ROMA - Palazzetto dello Sport (PGS)

domenica 30 giugno

ore 18,30 CONCERTO GOSPEL - Chiesa di San Francesco (Parrocchia)

domenica 30 giugno ore 21,15

PARTITA DI SCACCHI - gioco animato degli scacchi in piazza - Piazza di San Lorenzo (Contrada di San Lorenzo)